

L'Aquila di San Venceslao a Vittorio Facchini "zio Vic", trentino d'Australia

In 74 anni di emigrazione nella terra dei canguri, Vittorio si è distinto per generosità, altruismo e operosità, "valori che vogliamo ricordare ai giovani di oggi".

Lo ha detto Lorenzo Dellai, consegnando l'onoreficenza.

“**I**nsignire dell'onorificenza dell'Aquila di San Venceslao il fraterno amico Vittorio Michele Facchini – ha detto il Presidente Lorenzo Dellai nel corso di una solenne e affollata cerimonia tenuta nel Palazzo della Provincia, – significa render merito a un uomo che nel corso della sua lunghissima vita ha messo in prati-

ca in terra d'emigrazione, a Sidney, quei valori che sono fondanti e caratteristici delle genti di montagna e dei Trentini nello specifico: la generosità, l'altruismo e l'operosità. Il fatto poi che sia anche un 'gardolòto' come il sottoscritto, non può che farmi ancor più piacere!”

Vittorio Facchini, “Zio Vic” per i moltissimi ami-

ci, è stato festeggiato oltre che dall'autorità più importante del “suo” Trentino, dal Presidente di quel Trentino che lasciò 74 anni fa assieme alla madre e al fratello Livio per cercar fortuna agli antipodi della sua terra, anche dall'assessore provinciale all'emigrazione Iva Berasi, dal presidente della Trentini nel Mondo e dal vi-

cepresidente dell'Unione Famiglie trentine, ma soprattutto da uno stuolo di ex-emigrati trentini ormai rientrati definitivamente in patria, che hanno però conservato un ricordo vivo e nostalgico della bontà del loro amico “Vic”.

“La sua casa a Sidney – ha invece detto l'assessore Berasi dopo aver sinteticamente delineato la vita



Ferruccio Pisoni, Vittorio Facchini, il presidente Lorenzo Dellai e l'assessore Iva Berasi in un momento della cerimonia.

lunga e avventurosa del premiato, – è una grande casa, nel senso che Vittorio, pur vivendoci da solo, ha ricavato tre appartamenti. In tal modo i Trentini che giungevano nel porto di Sydney dopo un viaggio duro e pesante, potevano trovare una prima ospitalità e, soprattutto, qualcuno che li introduceva in un mondo nuovo per loro. Ma la porta di Vittorio, in tempo più recenti, s'è aperta per i turisti trentini che andavano in Australia alla ricerca dei loro lontani parenti; ha ospitato ad esempio Paola de Manincor nel periodo in cui l'artista lavisana ha realizzato alcuni murales dedicati appunto all'emigrazione.

Dopo la consegna a Facchini dell'Aquila, la soprano trentina Maria Letizia Grosselli ha voluto regalare al suo nuovo amico una canzone, un'aria melodica applaudita da tutti i presenti, tra i quali sono da menzionare Silvano Rinaldi da Melbourne, presidente della Federazione dei Circoli Trentini d'Australia; Agnese e Franco Terzi, del Circolo di Canberra; la famiglia Cazzolli, del Circolo di Wollongong; la famiglia Weber, del Circolo di Sydney, la famiglia Grazioli, del Circolo di Brisbane.

“Quando l'assessore Berasi me lo propose – ha ancora detto il Presidente Dellai, rivolto a Vittorio Facchini, – ho volentieri accet-

tato l'idea di consegnarle l'Aquila di San Venceslao, il simbolo del nostro Trentino, perché nella sua persona vogliamo dire grazie a quanti, e sono moltissimi, nel mondo ma anche qui in Trentino si sono prodigati e si stanno prodigando tuttora per venire incontro alle necessità anche minime e concrete di coloro che sono costretti ad abbandonare cose e affetti per ricominciare una vita lontano da casa.

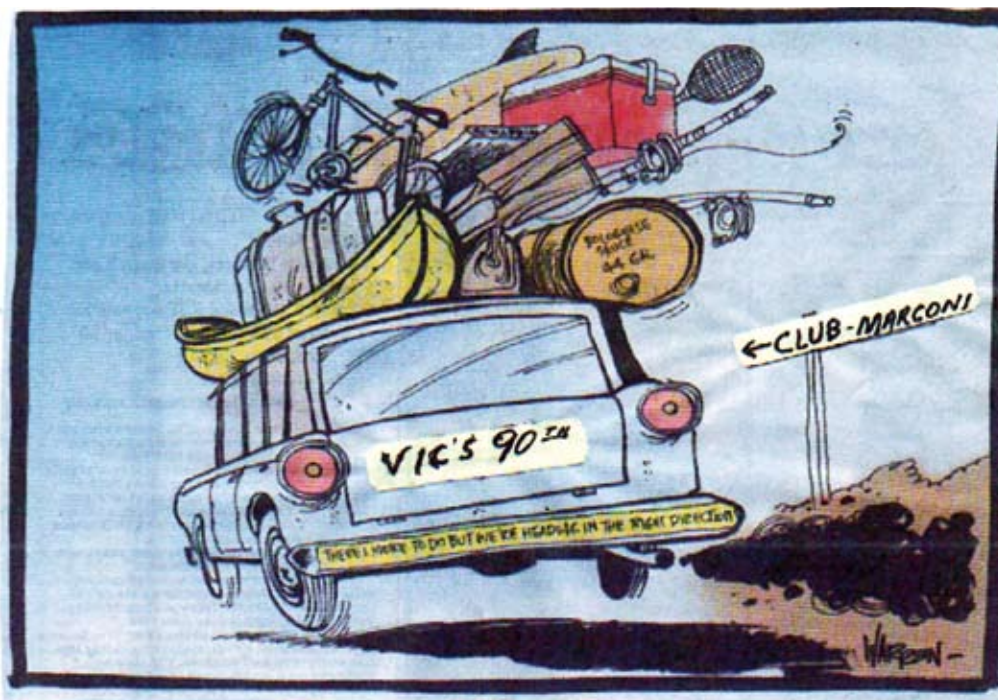
Ma in quest'Aquila, onorificenza che noi volentieri consegniamo a quei Trentini che si sono particolarmente distinti nei più diversi settori della vita, vogliamo anche vedervi uno stimolo affinché i nostri giovani, oggi, non diano per scontati il benessere, la ricchezza e l'autonomia di cui la loro terra gode.



Il momento della consegna dell'Aquila di San Venceslao a Vic Facchini da parte del Presidente Lorenzo Dellai.

Questa ricchezza, questa autonomia ce le siamo conquistate nel corso della storia, anche con il sudore e i pianti di quanti se ne andarono. È bene che i giovani di oggi questo non se lo scordino mai, ed è nostro compito ricordarglielo ad ogni occasione”. “Ma Zio Vic – ha annotato l'assessore Berasi, – è anche un'autentica minie-

ra di aneddoti e di vicende storiche dell'emigrazione trentina in Australia; lui e Padre Bertagnolli sono due inesauribili e attendibili testimoni dei quali approfitteremo quanto prima per raccogliere materiale inedito e sul quale poi il Centro di documentazione per la storia dell'emigrazione trentina potrà lavorare”.



L'invito inviato da Vic Facchini per la festa del suo 90esimo compleanno.

LA VITA DI VITTORIO FACCHINI

Vittorio Michele Facchini nasce a Gardolo di Mezzo, nell'allora Comune di Meano di Trento, il 5 novembre 1917. Il padre si chiamava Michele e la madre, nata a Belluno, Angela Sovilla. I genitori si erano sposati nel 1901 ed abitavano nel vecchio castello di Cortesano (Vigo Meano), dove nacquero 5 figli: Federico nel 1903, Maria nel 1904, Pacifica 1906, Lidia 1907 e Carolina 1911.

Nel 1913 Michele si trasferì con la famiglia a Gardolo di Mezzo, dove nacque Vittorio Michele. Nel 1920, subito dopo la Prima Guerra Mondiale, la famiglia Facchini cambiò nuovamente casa e traslocò a Lamar di Gardolo, contraendo un grande debito con la banca per l'acquisto della casa e di un terreno agricolo. In quella casa, nel 1921 nacque l'ultimo fratello Livio.

Nel 1925, Federico che era il più vecchio tra i fratelli, partì da Trento per l'Australia (Sydney). Là si sposò nel 1927 con Ruby. Nello stesso anno, la sorella Maria raggiunse Federico e sei mesi più tardi anche l'altra sorella Lidia decise di andare a Sydney. Entrambe si sposarono con emigranti Vicentini. La sorella Pacifica, sposata con un Pilati di Meano emigrò invece in Belgio.

La sorella Carolina, sposata con Luigi De Manincor, rimase a Gardolo. Alla morte del padre Michele, caduto accidentalmente da un albero, la banca si prese subito casa e campagna a causa dell'ingente debito della famiglia. Federico e le due sorelle già residenti in Australia decisero allora di preparare tutta la documentazione necessaria affinché la madre Angela ed i fratelli Vittorio e Livio potessero emigrare a loro volta in Australia.

Vittorio ed i familiari partirono da Genova il 31 Gennaio 1934 con la nave 'Viminale' ed arrivarono a Sydney il 15 marzo 1934, dove trovarono una sistemazione di emergenza presso i parenti. Alle soglie della Seconda Guerra Mondiale, nel 1938, anche la sorella Carolina decise di partire per l'Australia con i due figli. Quando, nel 1940, l'Italia entrò in guerra gli emigranti senza cittadinanza Australiana, sospettati di essere simpatizzanti fascisti, vennero internati.

Vittorio Facchini venne mandato per 34 mesi a Taree, nel Nuovo Galles del Sud, a lavorare per il Governo, lontano dalla città, nei boschi dove veniva prodotto il carbone per le macchine che andavano a gas.

Durante gli ultimi anni di guerra, coloro che non possedevano la cittadinanza Australiana non potevano viaggiare. Ciononostante, senza permesso della Polizia, Vittorio di nascosto si recò più volte in treno da Sydney a Temora pur di incontrare Silvio Pegoretti, un suo vecchio com-



Vittorio Facchini e l'assessore Iva Berasi.

pagno di scuola, anche lui emigrato da Gardolo e così mantenere vivo il legame con altri emigrati Trentini.

E proprio a Gardolo nel 1956 i due amici si rincontrarono in occasione del primo viaggio di Vittorio in Italia, dove Silvio aveva deciso di rimpatriare già nel 1946. Nella stessa occasione Vittorio incontrò una ragazza di Meano che sposò "per procura" ma il matrimonio fallì. Per tanti anni Vittorio lavorò come falegname, guadagnandosi l'ammirazione ed il rispetto dell'intera comunità locale. Come molti altri Trentini emigrati in Australia Vittorio Facchini acquistò una grande casa che, dal 1948 in poi, ha sempre rappresentato un luogo di grande accoglienza, diventando punto di aggregazione e sostegno per gli emigrati in difficoltà. Nella sua casa Vittorio ha ospitato moltissimi Trentini di ogni generazione che hanno visitato l'Australia e che hanno sempre trovato, grazie al suo caloroso appoggio, un sicuro alloggio.

Particolarmente dinamico nel mondo dell'associazionismo italo-australiano, Vittorio Facchini è stato tra i soci fondatori del Circolo Trentino di Sydney di cui è membro attivo da oltre trenta anni. E' un appassionato promotore di iniziative di solidarietà, nell'ambito delle quali ha organizzato molte raccolte di beneficenza a favore di varie istituzioni tra le quali il "Boys' Town-La Città dei Ragazzi" diretta dal salesiano, di origine trentina, Padre Ferruccio Bertagnolli. Inoltre è "socio onorario" del Marconi Club di Sydney, prestigioso ente di rappresentanza nel mondo dell'emigrazione italiana d'Australia.